

SCHEDA INTRODUTTIVA
*Laboratorio sulla
Sicurezza e la Legalità*
Convegno diocesano 24 - 25 Settembre 2008

La legalità esige il rispetto delle regole giuridiche da parte dei singoli cittadini, dei gruppi organizzati, dei titolari delle istituzioni pubbliche.

La legalità ha come fondamento la tutela della persona umana, della sua dignità, dei suoi diritti fondamentali, nonché della sua libertà.

Ha ancora come fondamento la promozione del bene di una comunità, ma la centralità della Legge resta sempre la Persona.

La legalità ha anche un fondamento etico, perché le norme morali, essendo rispettose della persona, dovrebbero costituire un indirizzo al potere legislativo dello Stato, contrariamente a quanto sostiene il positivismo giuridico.

Tali principi e valori trovano solenne espressione nella prima parte della nostra Costituzione repubblicana, che li promuove e li tutela attraverso la legislazione del Parlamento.

Nelle società cosiddette postmoderne esiste tuttavia un cittadino legale e uno illegale.

Quello legale vive riferendosi alle regole, dà per scontato che esse vi siano e che valgano per tutti.

Quello illegale ne imbastisce e ne codifica di proprie. In maniera tendenzialmente eversiva e individualistica comunica e interagisce mirando a obiettivi precisi del tutto personali: profitto, interesse, potere, vantaggio, rendite, privilegio.

Il soggetto legale, anche se consapevole di aderire a una società per così dire difficile, vive percependo la cittadinanza come sua condizione naturale: mi sento cittadino perché vivo in una città con i miei simili, con referenti istituzionali, norme, regole, sistemi, meccanismi che ne costituiscono l'impalcatura.

Viceversa il soggetto cosiddetto illegale non ha la percezione dello Stato, per cui non si sente cittadino come parte di un tutto: egli si considera lo Stato, quindi la Legge, quella per così dire autogenetica; non si sente parte di un tutto, perché si considera il Tutto, che si autogoverna e si autodetermina in autoregime, giacché rimuovendo le autorità altre, quelle dello Stato e della Legge, si fa Stato e si fa Legge, scalzando tutto e tutti: egli è in definitiva l'Anti-Stato, l'Anti-Legge, l'Anti-Cittadino.

Nell'agro di Sarno e Nocera questa sorta di Pensiero Illegale ha attecchito negli ultimi decenni molto più di quanto si possa considerare. Da quando ha preso a scemare il drammatico bilancio di assassinî e guerre intestine fra organismi delinquenziali, che ebbe il suo acme negli anni Ottanta, i cittadini hanno avuto come la sensazione di vivere in una sorta di "pax post bellum", di pace dopo la guerra. Questo ha lasciato ampiamente consolidare nella coscienza e nell'immaginario comune la convinzione che l'attività criminale nel suo complesso si fosse ormai sopita, se non addirittura decomposta.

L'illegalità, intesa come modalità esistenziale, stile di pensiero e modus vivendi, è viceversa divenuta nel più assoluto silenzio un fenomeno capillarmente assorbito e diffuso, costituendo un vero evento di massa in quanto modello alternativo pressoché dominante, considerato all'altezza dei tempi e frutto di un adeguamento quasi doveroso e necessario, mirante a eludere difficoltà e restrizioni che società stessa e istituzioni impongono e obbligano a subire.

Senza dubbio i principali filoni d'illegalità aperti e attivi sul territorio dell' Agro rimangono tuttora quelli tradizionalmente consolidati: il traffico di stupefacenti, l'usura, il racket delle estorsioni, il riciclaggio di danaro illecitamente acquisito, i reati contro il patrimonio, i furti, le rapine.

Pur tuttavia va registrato che a quelli tradizionali si sono progressivamente affiancati nell'ultimo ventennio filoni altrettanto redditizi, molti dei quali riconducibili all'industria dei reati contro l'ambiente, in special modo al traffico dei rifiuti pericolosi.

Paradossalmente, proprio dove il fenomeno del dissesto idrogeologico è fortemente presente ed endemico, Penisola Sorrentina, Costa d'Amalfi, Monti Lattari, isole, si assiste di anno in anno a una sempre crescente, selvaggia aggressione operata da tenaci schiere di abusivisti e speculatori, che in spregio a leggi e vincoli insistono a edificare proprio laddove il territorio meno lo consentirebbe.

A ciò si aggiunga che una seconda industria, quella degli incendi, si è andata sempre più sistematicamente affinando e rafforzando, comportando la devastazione e lo spreco di ampi giacimenti di verde dell'intero Paese.

A questi due primi vanno sicuramente aggiunti i più antichi filoni economici che hanno dato ossigeno ai patrimoni delle cosche malavitose, cioè a dire quelli delle discariche e delle cave abusive.

Premesso dunque che abusivismo edilizio, Industria del Fuoco, discariche e cave rimangono i filoni tradizionali di maggior profitto, va subito ribadito che altre, nuove fonti di guadagno si sono aggiunte a queste, accrescendo vertiginosamente il volume di affari delle organizzazioni criminali locali, classicamente votate alle precedenti attività generatrici di guadagno.

In considerazione di questo scenario particolarmente allarmante va affermato una volta di più che la legalità deve essere osservata anche nell'espletamento delle attività economiche, perché così si promuove lo sviluppo e il progresso a vantaggio delle persone. A ciò si aggiunga che, più in generale, regole giuste devono essere elaborate anche per evitare i danni della globalizzazione alle popolazioni degli Stati deboli, ai loro usi e costumi locali.

Fermo restando che la Chiesa, in particolare la Diocesi di Nocera e Sarno, può farsi certamente veicolo di sensibilizzazione ed emancipazione delle coscienze su queste specifiche problematiche, senza per questo volersi sostituire alle istituzioni e agli organi preposti al contrasto delle attività illegali; nella prospettiva di favorirne e supportarne organicamente il prezioso lavoro essa deve necessariamente offrire un contributo efficace e significativo, che potrà eventualmente articolarsi nell'alveo di una duplice progettualità.

In una prima fase, ad esempio, si potrebbe perseguire la fondazione di un Osservatorio Multidisciplinare sulle Emergenze Sociali e Ambientali dell'Agro, che abbia i suoi terminali nelle varie comunità parrocchiali, ove sono presenti realtà quali Associazione Cattolica, Gifra, Agesci ed altre: proiettando le antenne sul territorio, questo potrebbe essere meglio esplorato, monitorato e salvaguardato accumulando dati e informazioni assai utili, da elaborare e veicolare in tempo reale anche a istituzioni e organi di polizia giudiziaria.

A questo proposito va senz'altro affermato che la sicurezza è uno strumento primario per aiutare i cittadini a rispettare la legalità. Purtroppo spesso si nota una debolezza della forza pubblica non sempre presente sul territorio, nonché della magistratura, che rende con la lentezza dei processi civili e penali non sempre efficace la pena e tardivo il riconoscimento dei diritti civili.

In una seconda fase si potrebbe lavorare per la fondazione di una Scuola di Formazione Politica e Amministrativa, dove i quadri apprendisti di una nuova classe dirigente, attraverso un percorso didattico teorico e pratico di almeno un biennio, possano conseguire un brevetto di garanzia e qualità, assai utile a orientare le scelte dei cittadini che per il prossimo ventennio dovranno investire propri referenti del mandato di governare le città del comprensorio.

La legalità deve essere in definitiva sempre osservata, innanzitutto a livello personale, indi nella scuola e nei vari ambiti della Pubblica Amministrazione centrale e periferica: le sue deviazioni si chiamano peculato, malversazione, concussione, corruzione.

La legalità deve essere promossa, praticata e coltivata soprattutto dal potere politico.

Quelle dell'Osservatorio e della Scuola di Formazione rappresentano probabilmente due delle poche risorse ancora in grado di riuscire nell'ardua ma non impossibile impresa che qui si prospetta.

Stefano Pignataro e Ernesto Dello Jacono